

15/05/08

Corriere della Sera: La faccia perbene dei giovani torturatori

Dacia Maraini

È difficile perfino raccontarle certe storie, tanto sono efferate e gratuite. Dimostrano una tale mancanza di sentimento da risultare poco credibili. Una ragazzina dalla faccia triste che frequenta la scuola di una piccola città siciliana, Niscemi. Dei compagni di scuola, giovanissimi amici con cui usciva. Tutto nella norma. Lorena si innamora di uno di loro. Ma il giovanottello preferisce tenersi sui bordi di un erotismo vizioso e sadico.

Un giorno la ragazza scopre di essere incinta. E invece di rivolgersi ai genitori, o alle amiche, affronta con coraggio i suoi amorosi—carnefici. Si apparta con loro per dichiarare «sono incinta di uno di voi». Ma non sa di chi.

Quando Filumena Marturano dice a Domenico Soriano che uno dei figli è suo ma non gli spiega quale, l'uomo si vergogna e capisce di avere agito male. Filumena la coraggiosa sa che, pur di salvare suo figlio, Domenico accetterà gli altri. De Filippo pensava di descrivere il massimo dell'egoismo maschile. Non gli veniva neanche in mente che il guappo Soriano potesse strangolare Filumena e gettarla in una roggia.

Invece a Niscemi, quando Lorena afferma che non sa di chi sia quel figlio che vorrebbe nascere, i tre amici si rivoltano contro di lei come se fosse la peggiore delle nemiche. La picchiano, la legano, la seviziano, la strangolano e poi la gettano in un pozzo. Questo è successo il 30 aprile scorso e nessuno, nella buona tradizione omertosa siciliana, ha visto né sentito niente.

Come mai gli amici del bar tacevano? Per solidarietà? Ma perché tutti provano solidarietà verso i ragazzi e non verso la ragazza? E le amiche di Lorena? Le compagne di scuole? Anche loro solidali coi maschi?

Ma tanta gratuità, perché? Tanta furia, come? In realtà non c'è niente di gratuito. Quando non si capiscono le ragioni di un comportamento vuol dire che non siamo capaci di scendere in profondità. C'è in questo delitto una connotazione culturale che ci sfugge, qualcosa di difficile da interpretare. Sembrerebbe un odio che affonda le radici in zone oscure e taciute del tessuto connettivo del paese. Potrebbe trattarsi dell'antico odio verso la femmina della specie? L'odio verso una diversità sentita come sfuggente e pericolosa? Verso la Eva che ha suggerito ad Adamo di mangiare la mela proibita? Assomiglia anche però stranamente al risentimento che i nazisti provavano nei riguardi degli ebrei. Per i loro occhi accecati dall'acredine il corpo di una ragazza si trasformava nel portatore di una immagine: quella di una razza nemica, da annientare. Ma qui, ciò che inquieta è la rapida mutazione: il modo in cui dei bravi ragazzi si trasformano in furenti macellai.

Da dove viene la paura verso un sesso esposto alla rapina? Difficile dire se siano più devastanti nella loro influenza le antiche abitudini mentali di un paese misogino, oppure se sia l'influenza di quegli stupidi modelli televisivi che si basano sulla esaltazione del più furbo, del più cinico, del più forte, del più ricco. Negando una volta per tutte, in mezzo ai lustrini e alle baldorie, le ragioni dei più deboli, dei più esposti, dei più fiduciosi.

La faccia dagli occhi confidenti della giovanissima Lorena ci guarda oggi dai giornali come chiedendosi sorpresa cosa le sia successo. La sua mente di ragazzina innocente non poteva prevedere la macelleria. Non poteva prevedere la trasformazione di tre giovani, magari un poco perversi, ma certamente bravi figli di papà, in assassini e torturatori.

Per quella faccia, per le tante facce di ragazze fiduciose e vogliose di vivere che vengono continuamente e con brutalità messe a tacere, abbiamo il dovere di riflettere sulla diffusione della violenza che sta diventando nella testa dei più giovani una norma di comportamento.